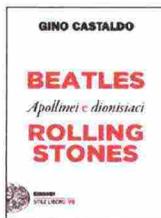


STEFANO CERATI
BLACK MASS. LA STORIA DELL' OCCULT ROCK
TSUNAMI

Argomento interessante e sempre di grande attualità nel mondo del rock/metal/psych: stiamo parlando, ovviamente, della *liaison* fra musica e tematiche occulte. Ovviamente questi due mondi flirtano da decenni, in pratica dai rivoluzionari anni 60, quando i più giovani (e le star) iniziarono a cercare vie alternative alla "normalità", esplorando spiritualità diverse: filosofia orientale, buddismo, wiccanesimo, induismo, paganesimi vari... ma anche occultismo e satanismo crowleyano. Cerati - capitano di lungo corso della stampa metal nostrana - dunque ci guida in un percorso che delinea e analizza l'arco del cosiddetto *occult rock*, ovvero quel luogo trascendente in cui rock ed esoterismo si incontrano per fondersi a livello ideale, ma anche sonoro. Un viaggio nel tempo che parte da Elvis, passa per Beatles e Stones, prosegue con Coven, Black Widow, Black Sabbath, Led Zeppelin, Blue Öyster Cult... Si solcano trasversalmente tutti gli anni 70 e 80, fino alla parziale battuta d'arresto dei '90 che - però - prepara il "rinascimento" del nuovo millennio e della contemporaneità. Il tutto è corredato da interviste a numerosi protagonisti di tutte le epoche, che rendono oggettivamente più viva e avvincente la trattazione, mondanola dalla classica patina enciclopedico/accademica di certe opere con simili aspirazioni. Segnalo l'ottimo capitolo incentrato sulla scena italiana (che fin dagli albori si è dimostrata fiorentissima): pensiamo a band come Jacula, Nibiru, e in seguito Goblin, Death SS, Paul Chain, The Black, Mortuary Drape, Caronte...), con tanto di chiacchierate con alcuni nomi chiave del panorama nostrano; intrigante, poi, la sezione dedicata alle nuove "sacerdotesse" del genere, con un excursus sulle figure contemporanee dell'*occult rock* al femminile. Un ottimo volume, dunque, che volendo si può abbinare a *Season Of The Witch* di Peter Bebergl, uscito qualche anno fa.

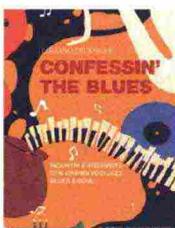
ANDREA VALENTINI
📖 79/100



GINO CASTALDO
BEATLES E ROLLING STONES. APOLLINEI E DIONISIACI
EINAUDI

"Let It Be o Let It Bleed? Essere o sanguinare? È questo il problema". C'è una domanda, o meglio LA domanda, a cui nessun appassionato di musica sembra poter sfuggire, almeno una volta nella vita, quasi fosse un battesimo del fuoco: Beatles o Rolling Stones? Una domanda inutile, seccante, in fondo priva di senso (è un po' come chiedere a qualcuno di voler risolvere lo shakespeariano dubbio amletico), tipica della sempre più disarmante riduzione a scontro dell'esistenza tra tifoserie accese: i "bravi ragazzi" o i *bad boys*? Il pop o il rock? Una domanda utile solo a fossilizzare il dualismo, che non contempla l'esistenza di sfumature, letture tra le righe, sovrapposizioni, incontri. Una domanda a cui il giornalista e critico musicale Gino Castaldo, prova a (non) rispondere in *Beatles E Rolling Stones. Apollinei E Dionisiaci*, navigando tra presunte rivalità, suoni, storie, leggende, etichette e analogie, impatti e percezioni, radici e ispirazioni. Arrivando a mutare le prospettive della domanda: più che cercare una soluzione bisogna imparare a comprendere e ad amare la complessità.

DANIELA LIUCCI
📖 70/100



LUCIANO FEDERIGHI
CONFESSIN' THE BLUES
MIMESIS

Il nome di Luciano Federighi è facilmente associabile agli studi sul blues come addetto ai lavori della primissima ora. Volumi, interviste e programmi radiofonici lo hanno eletto negli anni a nume tutelare del genere, e per questo il suo nuovo lavoro rappresenta un piccolo evento, non solo per gli appassionati della *dirty dozen*. In *Confessin' The Blues* siamo invitati a una grande festa nella quale s'incontrano amabilmente molti grandi interpreti del passato e del presente: l'autore evidenzia come il linguaggio originario del blues si sia permeato, nei decenni, di tutto ciò che la storia della musica contemporanea ha via via espresso. E quindi non solo country jazz e soul, come è naturale che fosse, ma anche per esempio il *crooning* alla Tony Bennett, espressione di quella musica "leggera" che caratterizzò gli anni 50 dello scorso secolo, sintetizzata nei suoni da Tin Pan Alley e Brill Building. Ci fanno visita quel marpione di Johnny Otis e la signora Carmen McRae, la briosa Betty Carter e il versatile Bobby McFerrin, lo spleen di Cassandra Wilson, la verve di Denise "Dee Dee" Bridgewater e molto, molto ancora. Federighi fa le presentazioni e da abile giornalista e *raconteur* porge proposte di dialogo più che vere e proprie domande. Molte le interviste realizzate in Italia, ma non mancano viaggi intriganti e scoperte sorprendenti: una collezione di pregio, da un fuoriclasse del settore.

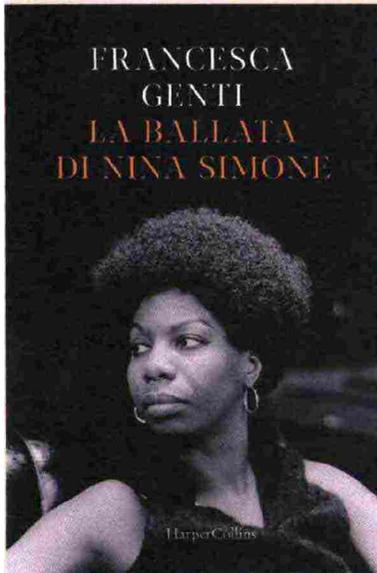
FABIO STRIANI
📖 80/100



MAURIZIO GALLI
I SOLCHI DELLA STORIA
VOLOLIBERO

Commento e colonna sonora, ma anche scintilla propulsiva e persino visione profetica: il contatto tra forma canzone ed evento storico si colora di sfumature che variano nel tempo e nei contesti. La sfida accolta da Maurizio Galli è quella di condurre il lettore in questo difficile viaggio temporale, segnato da note sia lievi che miliari. I 22 episodi che compongono il percorso coprono un ampio spettro storico che va dalle persecuzioni contro gli Acadiesi fino ai giorni nostri, ovvero alle canzoni che hanno affrontato i temi della pandemia. Galli non lavora da critico storico in senso stretto, ma offre diversi spunti di interpretazione e ci presenta due tesi prevalenti: 1) le storie ricordate sono per lo più connotate negativamente e quindi guerre, massacri, catastrofi naturali ecc. 2) la sensibilità dell'artista sa come far riemergere racconti anche lontani nel tempo, ma che siano significativi per il nostro quotidiano, come nel caso di *Fiume Sand Creek* o *Sister Rosa*. Il cammino è lento, costante e ben strutturato: molteplici i riferimenti al rock classico degli anni 70 e 80 ma non mancano incursioni più laterali (da Gil Scott-Heron agli Stormy Six).

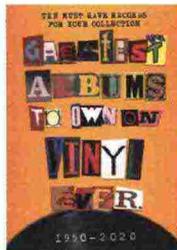
FABIO STRIANI
📖 75/100



FRANCESCA GENTI
LA BALLATA DI NINA SIMONE
HARPERCOLLINS

“Sono un uccellino dentro la foresta, sono la rotta che porta gli schiavi / Sono i loro canti sulle navi / Sono la betulla, la polvere, l'erica / La più grande pianista d'America”. Alcune storie, per arrivare dritte al cuore e anche alla testa, hanno bisogno di versi, di rime, di ritmo. Di una voce che descriva un'altra voce per ricreare ogni sfumatura, pensiero e palpito di una vita umana. È questo, più che il desiderio di ricalcare le avventure di eroi(ne) con un fascino epico d'altri tempi, che ha spinto la poetessa Francesca Genti a immaginare poeticamente la vita di un'icona intramontabile come Nina Simone. Lasciandosi ispirare dal quel timbro deciso e abrasivo, dal suo incedere marziale e dalla sua occasionale, morbida fragilità. Una delle più affascinanti vie possibili per raccontare come la piccola Eunice Kathleen Waymon, che da Tyron, North Carolina, dove cresce accompagnando all'organo il coro nella chiesa del madre, la reverenda metodista Mary-Kate, e sogna di diventare una concertista classica, dopo un insuccesso - una commissione di soli bianchi le nega l'ammissione al Curtis Institute, prestigioso conservatorio di Philadelphia - inizia ad assorbire la vita, a scorrere in piena, a espandersi fino a rompere ogni argine. Eunice diventa Nina Simone, simbolo di musica e lotta, l'una mai separabile dall'altra. Diventa l'artista che usa le canzoni come armi, le stesse che sparano alle spalle senza pietà afroamericani come lei, e le punta contro ignoranza e indifferenza. E diventa la donna, le donne, a volte esuberanti, altre fragili, altre altere, altre ancora distanti e superbe, che si agitano dietro quell'immagine regale e reclamano spazio. In una parabola di trionfi e cadute, di sofferenze e malattie, di limiti e grandi conquiste, che la Genti riesce a far insinuare sottopelle. Rendendole non più solo inchiostro sulle pagine di una biografia, ma materia viva.

DANIELA LIUCCI
82/100

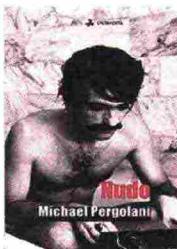


REBECCA GREIG
GREATEST ALBUMS TO OWN ON VINYL EVER 1950-2020
SONA BOOKS

Dedicato a chi nell'era della smaterializzazione del tutto e del formato digitale cede al fascino del vinile e vuole costruirsi un discoteca personale di base, molto di base, *Greatest Albums To Own On Vinyl Ever 1950-2020* è una guida preziosa che raccoglie le pietre miliari di più di mezzo secolo di *popular music*, da *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band* dei Beatles a *In Utero* dei Nirvana, da *Daydream Nation* dei Sonic Youth a *Paul's Boutique* dei

Beastie Boys, da *Pet Sounds* dei Beach Boys a *Songs In The Key Of Life* di Stevie Wonder, in una serie di schede sintetiche e fotografie che forniscono informazioni di base, storia, contesto e *tracklist*. Senza andare oltre, senza spiegare, per esempio, perché dovrebbe essere fondamentale possedere proprio quel disco in vinile, gli aneddoti dietro le diverse edizioni e ristampe, le differenze tra le grammature, il coefficiente di rarità, la riscoperta di gemme sottovalutate o ignorate, consigli e dritte per il *crate digging* e tutto ciò che contribuisce a creare la magia del *black circle*.

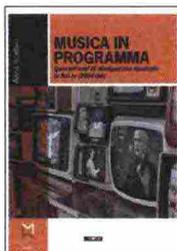
DANIELA LIUCCI
55/100



MICHAEL PERGOLANI
NUDO
L'ALTRACITTÀ

Chi si aspettava una autobiografia tradizionale da Michael Pergolani, veterano della comunicazione rock, rimarrà deluso. *Nudo* è tutt'altro. Un passo indietro: se non sapete chi è Pergolani, vi manca un pezzo di storia. Con Google potete rimediare in fretta, ma senza i brividi provati assistendo alle immagini dei Sex Pistols sul secondo canale Rai alla fine degli anni 70. Sì, perché è grazie ai suoi servizi grotteschi da Londra per *L'Altra Domenica* che l'Italia ha conosciuto il punk. Di questo gli siamo eternamente grati. Nel suo libro la musica è ovunque, anche quando non è evocata direttamente, un romanzo narrato con linguaggio antico e una libertà di forma un po' gratuita che gli perdoniamo. È un vecchio hippy impenitente e il suo racconto è antitetico alla narrazione moderna. Parla di lacrime, hashish, vino e sentimenti forti, argomenti che sopravvivono a stento nel panorama letterario di oggi, così disilluso. E questo lo rende prezioso. In *Nudo* non cercate un elenco di fatti e misfatti, accontentatevi di viaggiare tra 450 pagine piene zeppe di parole talvolta incerte, retoriche ma libere. Qualcosa a cui non siamo più abituati.

LUCA FRAZZI
72/100

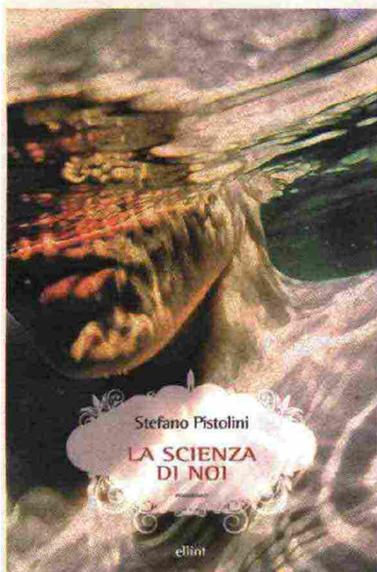


ANNA SCALFARO
MUSICA IN PROGRAMMA
NOTA

Come è cambiata la programmazione musicale nei primi 40 anni di Rai? La risposta è data dal volume di Anna Scalfaro, docente bolognese che si è anche occupata di storia dell'educazione musicale nelle scuole italiane. L'opera è concepita come fosse una sinfonia a tutti gli effetti, con cinque movimenti che corrispondono ciascuno a segmenti storici distinti. Il volume si integra con una seconda sezione online, che consta di altrettanti passaggi ed è scaricabile dal sito di Nota. Parlare di divulgazione musicale sugli schermi del Nazionale

è un po' come costruire un'ideale colonna sonora per le varie tappe che la Rai ha percorso dal 1954 in poi. Dall'età pionieristica fino alla legge che sancisce l'equilibrio tra TV pubblica e privata, il racconto della musica in TV segue alternanze di momenti conservativi ed esplosioni di gioiosa innovazione. Più che delimitare i territori tra musica colta e leggera, l'obiettivo del libro è quello di sensibilizzare il pubblico e promuovere quel concetto di bene musicale così tanto emarginato nelle contingenze recenti. Chi parla di televisione - e di musica in televisione nella fattispecie - non può non incontrare momenti speciali come *C'è Musica E Musica* o *Prima Della Prima*: la storia di un Paese passa non solo per i suoi interpreti, ma anche per chi sa porgerli alla grande platea degli schermi.

FABIO STRIANI
75/100



STEFANO PISTOLINI
LA SCIENZA DI NOI
ELLIOT

In Corea del Sud è in atto una piccola rivoluzione che si chiama *honjok*, termine traducibile con "tribù di una sola persona": si sfugge alle richieste e pressioni di una società in convulso movimento e orientata unicamente all'eccellenza e a standard elevatissimi, rifugiandosi in se stessi, nei propri tempi, nelle proprie passioni, riscoprendo il concetto di individualità nel circo massimo della spersonalizzazione del tutto. Che sia davvero un'arte, quella dello scegliere e bastare a se stessi, o solo un bozzolo protettivo che evita i conti con errori e vite passate e consente di sopravvivere, anestetizzati, alla realtà, è ancora da capire. Nel caso di Gregorio, protagonista del quasi monologo interiore di Stefano Pistolini – il cui incipit è proprio una fuga dalla Corea e dal suo protettivo annullamento umano – è piuttosto chiaro che ci avviciniamo alla seconda ipotesi. Perché lui, broker di una compagnia finanziaria olandese con sede nella frenetica Seul, tradito da una passione per il "gioco" pericoloso dell'*insider trading*, è costretto a fuggire. E torna nella sua Roma, la città da cui era fuggito, senza sapere bene perché. La città che gli è spesso apparsa come un luogo immobile, asfittico. Eppure nel giro di 24 ore scoprirà che anche la staticità riesce a generare movimento. Un lago naturale, per esempio, "allagamento" creato dall'inso-lito bilanciamento tra flusso di un torrente "liberato" dagli scavi del cantiere di un centro commerciale e deflusso fognario, una metafora della vita che a un certo punto riesce inaspettatamente a ricreare l'equilibrio tra il chi siamo e chi avremmo voluto essere, tra l'incubo del passato e l'incognita del futuro. In un momento in cui si continua a esistere, come eccezioni che non vogliono essere regole. Rimanendo aggrappati alla propria unicita'. Diventando *honjok* capaci di coesistere con molti altri *honjok*.

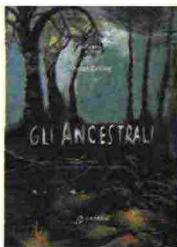
DANIELA LUCCI
75/100



KHADIJA ABDALLA BAJABER
DIMORA DI RUGGINE
66THAND2ND

Vincitrice nel 2018 del Graywolf Press Africa Prize (premio dedicato alle opere prime di persone che risiedono principalmente in Africa), Bajaber ha tutte le caratteristiche necessarie a far breccia anche nel panorama europeo. Caratterizzata da un approccio che mescola a dovere mitologia e romanzo in chiave *coming of age*, fantastico e famiglie trasfigurate (si parla, e in parte sublima, anche della poco conosciuta storia della diaspora Hadharem), l'autrice sembra muoversi su coordinate che potrebbero essere care tanto a una maestra come Ursula K. Le Guin quanto a un contemporaneo in stile Marlon James, e soprattutto nomi da sciorinare come quelli delle straordinarie N. K. Jemisin, Nnedi Okorafor e persino, per modi e motivi diversi, Yvonne Adhiambo Owuor e Tamsyn Muir. La bellezza del tutto, ad ogni modo, non risiede solo e tanto in una forma di "esotismo" dell'immaginario di riferimento, quanto nella capacità di strutturare una storia e il suo racconto in una maniera che inchioda alla pagina, attraverso una prosa melodiosa e ben ritmata.

DANIELE FERRIERO
80/100



BRIAN CATLING
GLI ANCESTRALI
SAFARA

Una volta ancora, Catling immerge il racconto negli abissi densi di colore e storture, quelli che sfociano nell'immaginario più impreveduto e radicale. L'autore, che è un artista a tutto tondo abituato a prodigarsi tra scultura, pittura, poesia, video e performance, è riuscito a imprimere nelle righe della trilogia del Vorrh una scintillante cornucopia di personaggi ameni e vicende imprevedute, derivate narrative allucinate e comodi referenti emotivi. Lo ha fatto con la forza di una prosa barocca, multidirezionale, strapiena di sinestesie e rilanci stilistici. Ma, soprattutto, appoggiandosi al puro principio del piacere e dell'immagine, per costruire la sua epica. Ovvero, Catling ha affastellato scena dopo scena in virtù soprattutto della sua componente immaginifica, della sua capacità di instillarsi nel cervello di chi legge con la forza di un'inquadratura indimenticabile o un verso di poesia marchiato a fuoco tra le sinapsi. Una lettura non facile, ma stracolma di invenzioni e appagante come poche. Una straordinaria epifania letteraria all'ombra scura di una foresta senza fine.

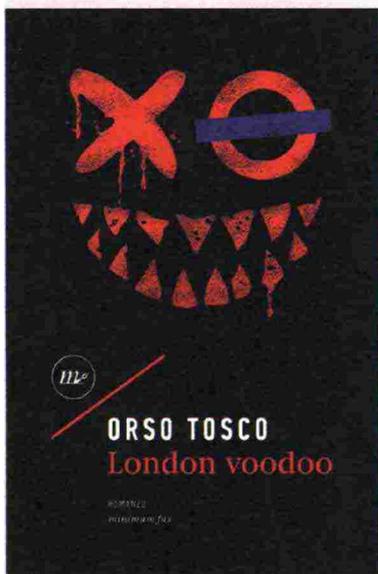
DANIELE FERRIERO
84/100



SAM J. MILLER
RAGAZZI BELVE UOMINI
ZONA 42

Per gli affezionati, Miller è e resta l'encomiabile autore di *La Città Dell'Orca*, un gioiellino in grado di deambulare tra guerre climatiche e nuove forme di sostenibilità, sindemie varie e carrellate *weird* spacciate tra derive bizzarramente fantasy e propositi in salsa sci-fi. Detto altrimenti, in sostanza Miller è tra quegli autori in grado di abbeverarsi a qualche decennio di letteratura di genere, per rinnovare l'impasto letterario con le stranezze della nostra contemporaneità nonché con le tematiche che tengono banco nel dibattito pubblico. In qualche misura, si tratta di uno scrittore in grado di ricordare le opere e il lavoro di Carmen Maria Machado, Jeff VanderMeer o persino Jonathan Lethem. Nel nuovo libro, siamo alle prese con una curiosa raccolta di racconti, legati dal filo di un'ulteriore narrazione che (forse) struttura il tutto. La prosa, e le storie, sono tese, evocative, e non permettono una lettura neutra. A voler essere oltremodo semplicistici, si tratta di una raccolta che suscita sensazioni non lontane da *Black Mirror*, ma con una dose ben maggiore di visionarietà e invenzione.

DANIELE FERRIERO
76/100



ORSO TOSCO
LONDON VOODOO
MINIMUM FAX

Cindy Brown, "la piccola culona Cindy, ventiquattro anni, delle carte da poker tatuate sul collo e la predilezione per deodoranti a base di frutta tropicale", ha assaltato un ufficio postale e decapitato con un coltello da cucina uno degli impiegati, padre di sei figli. "Non ero io a fare quelle cose, in quel momento. Non decidevo io cosa fare", piange lei. Porco, che l'ha arrestata e si appresta a torturarla, in fondo sa che non sta mentendo. Sa che quel polso è troppo piccolo e sottile per fare quello che le hai visto fare nel video registrato dalle telecamere di sicurezza. Tutta Londra d'altronde - una Londra del futuro funestata dall'inquinamento e dalla carestia, serrata a difesa mentre il resto d'Europa soccombe a un virus letale - è investita da un'ondata di violenza: genitori insospettabili, innocue ottuagenarie, persone comuni, improbabili o semplicemente incapaci, si danno a crimini efferati. A corto di consensi, il Primo Ministro ha istituito una polizia speciale, la Sezione, guidata dalla glaciale Eva B. e resa operativa da due super agenti, Porco e Dennis Tabbot: mastodontici ma veloci, insensibili al dolore e ai dettami della morale, raffinati torturatori che hanno eletto i bagni di un pub di Islington a loro "ufficio privato". L'indagine è ad altissimo rischio, i mezzi tutt'altro che ortodossi, il nemico sempre più sfuggente e proteiforme... Lo chiamano *new weird* questo bizzarro amalgama di fantascienza, noir e horror che rinverdisce con spirito *millennial* la lezione di Ballard e Lovecraft. Orso Tosco, che è anche poeta e sceneggiatore, gioca con gli elementi secondo uno spirito dadaista e lisergico che ricorda le atmosfere di *Utopia* (la disturbante miniserie britannica scritta da Dennis Kelly nel 2013). Un racconto costruito con precisione sinestetica, guizzante e logorroico, pieno di ritmi concitati e straniamenti cambi di prospettiva (segnati dai repentini passaggi dalla terza alla seconda persona). Un magnifico esperimento.

CLAUDIA BONADONNA
79/100



LUCA PAKAROV
CESCO E IL GRANDE TOSSICO
FANDANGO

Nella prima parte del suo romanzo d'esordio, Luca Pakarov descrive dettagliatamente ambienti e personaggi a scapito dell'azione. Una scelta stilistica che introduce al meglio una storia incentrata sul binomio provincia/eroina, due elementi che, accostati, suggeriscono a chiunque uno stato di inerzia totale. Non siamo negli anni 80, come si potrebbe pensare, ma nei primi 2000, quando di eroina quasi non si parlava più e il precariato mortificava una generazione. Quando Cesco, il protagonista, un giovane tossicodipendente, prova a cambiare vita e sfangarla, la narrazione inizia a muoversi e viene condita sempre di più con un'ironia che raggiunge l'apice nel racconto di un tamponamento creato ad arte per guadagnare soldi dall'assicurazione. Questo ambiente di marginali, cialtroni e, "grazie" al loro vizio, bugiardi e ingannevoli, a un certo punto entra in conflitto con una serie di prevaricatori che hanno sposato il credo capitalista di cui, a suo modo, fa parte pure il Grande Tossico, lo spacciatore orco rintanato in una casa sgangherata in collina, una versione più viscida del Bob Pigeon di *Belli E Dannati*.

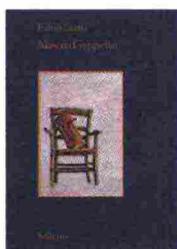
LUCA GRICINELLA
77/100



JUDITH SCHALANSKY
IL BLU NON TI DONA
NOTTETEMPO

"Il blu è tutto ciò che amo", dice Judith Schallansky - classe 1980, infanzia a Greisfald, città per lo più universitaria nella ex DDR, studi in storia dell'arte e Communication Design, una fiammeggiante vita letteraria a Berlino e il Premio Stiftung 2012 per "il libro tedesco più bello dell'anno" con *l'Atlante Delle Isole Remote*, che racconta e ritrae in scala le 50 isole del mondo non segnalate su Google Earth. "Il blu è l'anelito, l'inappagabile, la vastità, il non arrivare... un atteggiamento nei confronti della vita". Il blu è il mare, "un'unica cosa che collega le coste di tutte le isole e di tutti i paesi", scrive ancora. È il viaggio del marinaio, la fuga oltre l'orizzonte. Il sogno più prossimo di libertà della bambina Jenny, che vagheggia l'uniforme dello zarevic Aleksej mentre gli anziani nonni presso cui è in vacanza la costringono sulla terraferma al caldo della sua giacca a vento rossa. "Un'autobiografia inventata", quella di Schallansky, piena di ricordi, disegni, suggestioni, secondo la cifra ormai consolidata dell'immaginifica autrice. La scrittura come un intarsio - blu - sulla candida porcellana della pagina.

CLAUDIA BONADONNA
69/100



FABIO STASSI
MASTRO GEPPETTO
SELLERIO

Nel (ri)prendere il classico personaggio di Collodi, Stassi opera un piccolo miracolo riabilitativo. Smessi gli abiti soliti e usurati, Geppetto si riscopre in tutta la sua prevedibile incapacità di stare al mondo e nella forzatura di un uomo che, tuttavia, vuole continuare a resistere. Non solo. Al centro del suo essere si fa strada l'idea di una paternità storta, la creazione di un calore e di un affetto che sfrinano e spengono la sua solitudine di essere umano. Quel ciocco di legno diventa però il motore di una serie ulteriore di sofferenze e di un isolamento apparentemente senza fine. È la parabola di un uomo anziano, introverso, con le sue infermità e debolezze. Eppure, in lui ritroviamo qualità e ferocezza irriducibili, che non si piegano davanti all'inenarrabile sequela di cattiverie, scherno e amarezze riservategli da concittadini e passanti. In sostanza, non si tratta tanto di una rilettura della celebre storia di Pinocchio, quanto della ricerca dell'autonomia del suo Geppetto, la valorizzazione della sua componente umana. E di un viaggio infinito al termine della desolazione.

DANIELE FERRIERO
73/100